MISURE
per la
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

ai sensi dell'**art. 1, commi 5 e 60, L. 190/2012**

comprensive delle

MISURE
per la
TRASPARENZA

ai sensi degli **artt. 1, commi 15 e 16, L. 190/2012 e 10 D. Lgs. 33/2013**

per il triennio 2020-2022

sezione del

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001

in attuazione di quanto disposto dalle *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"* adottate dall'ANAC con Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 e sulla base delle indicazioni contenute nel "Piano Nazionale Anticorruzione 2019" di cui alla Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019.

STATO DELLE REVISIONI			ITER DI EMISSIONE		
REV.	**MOTIVO DELLA REVISIONE**	**DATA**	**REDIGE**	**VERIFICA**	**APPROVA**
01	Prima Emissione	14.10.14	**RPCT**	**OdV**	**CdA**
02	Revisione per definizione Organo di indirizzo politico (Assemblea FBM)	30.03.15	**RPCT**	**OdV**	**Ass.**
03	Aggiornamento per il triennio 2017-2019	22.03.16	**RPCT**	**OdV**	**Ass.**
04	Adozione della sezione "Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza" integrativa del Modello 231 (2018-2020)	31.01.18	**RPCT**	**OdV**	
05	Aggiornamento sezione "Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza" integrativa del Modello 231 (2019-2021)	31.01.19	**RPCT**	**OdV**	
06	Revisione sezione "Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza" integrativa del Modello 231 (2019-2021)	11.07.19	**RPCT**	**OdV**	**Ass.**
07	Aggiornamento sezione "Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza" integrativa del Modello 231 (2020-2022)		**RPCT**	**OdV**	

INDICE

1. PREMESSA PAG. 4
1.1 FINANZIARIA BOLOGNA METROPOLITANA S.P.A. IN LIQUIDAZIONE: QUADRO ATTUALE PAG. 4
1.2 LO STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INDIRIZZI CONTENUTI NEL PNA PAG. 5
1.3 APPROCCIO PER PROCESSI E INTEGRAZIONE CON ALTRI SISTEMI DI GESTIONE PAG. 6

2. SCOPO DEL PRESENTE DOCUMENTO E DEFINIZIONE DEL CONCETTO DI CORRUZIONE PAG. 7

3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO PAG. 8

4. TERMINI E DEFINIZIONI PAG. 10

5. LA SEZIONE "MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA" DEL MODELLO 231 PAG. 13

6. LE MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA (PIANO 2020-2022) PAG. 13
6.1 GLI OBIETTIVI STRATEGICI PAG. 13
6.2 CAMPO DI APPLICAZIONE E DESTINATARI PAG. 14
6.3 LE PARTI INTERESSATE (STAKEHOLDER) PAG. 14
6.4 IL CONTENUTO PAG. 15
6.5 IL PROCESSO DI ADOZIONE E DI AGGIORNAMENTO PAG. 15
6.6 PUBBLICITÀ DELLE MISURE PAG. 16
6.7 I SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREVENZIONE PAG. 16
6.7.1 L'organo di indirizzo politico PAG. 16
6.7.2 Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della trasparenza (RPCT) PAG. 17
6.7.3 Il Responsabile dell'anagrafe per le stazioni appaltanti (RASA) PAG. 19
6.7.4 L'Organismo di Vigilanza (OdV) PAG. 19
6.7.5 I Referenti per la prevenzione PAG. 20
6.7.6 Gli altri soggetti coinvolti PAG. 20

7. LE MISURE DI CARATTERE SPECIFICO (PIANO 2020-2022) PAG. 22
7.1 ANALISI DEL CONTESTO PAG. 22
7.2 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO PAG. 22
7.3 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO PAG. 26
7.3.1 L'ambito di attività e gli sviluppi previsti PAG. 26
7.3.2 L'organizzazione interna PAG. 27
7.4 GLI ESITI DEL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE ADOTTATE NEL 2019 PAG. 28
7.5 ELABORAZIONE DELLE MISURE PAG. 30
7.6 LA METODOLOGIA DI ANALISI DEL RISCHIO PAG. 30
7.7 LE AREE A MAGGIOR RISCHIO CORRUZIONE PAG. 32
7.8 VALUTAZIONE E TRATTAMENTO DEL RISCHIO: LE MISURE DI CARATTERE SPECIFICO PAG. 33

8. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE (PIANO 2020-2022) PAG. 33
8.1 CODICE ETICO PAG. 33
8.2 CONFLITTO DI INTERESSI PAG. 34
8.3 AUTORIZZAZIONE ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA'/INCARICHI EXTRA-AZIENDALI PAG. 34
8.4 ATTIVITA' SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (CD. PANTOUFLAGE) PAG. 34
8.5 INCONFERIBILITA' ED INCOMPATIBILITA' AL CONFERIMENTO DI INCARICHI AMMINISTRATIVI E DIRIGENZIALI PAG.35
8.6 FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONIL AGLI UFFICI, CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PAG. 36
8.7 ROTAZIONE DEL PERSONALE PAG. 37
8.8 TUTELA DEL WHISTLEBLOWER PAG. 37
8.9 FORMAZIONE DEL PERSONALE PAG. 38
8.10 TRASPARENZA E ACCESSO GENERALIZZATO - RINVIO PAG. 39
8.11 PATTI DI INTEGRITA' PAG. 39

9. MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO E INTEGRAZIONE CON GLI ALTRI SISTEMI DI CONTROLLO INTERNI PAG. 40

10. IL SISTEMA SANZIONATORIO - RINVIO PAG. 40

11. AGGIORNAMENTO DELLE MISURE PAG. 40

12. SEZIONE DELLE MISURE DI TRASPARENZA PAG. 41
12.1 PREMESSA PAG. 41
12.2 SCOPO E CONTENUTO PAG. 42
12.3 DEFINIZIONE DI "TRASPARENZA" PAG. 43
12.4 GLI OBIETTIVI STRATEGICI PAG. 43
12.5 GLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE PAG. 43
12.6 I DATI ULTERIORI PAG. 44
12.7 IL SITO WEB PAG. 44
12.8 IL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA PAG. 44
12.9 LE MISURE ORGANIZZATIVE PAG. 45
12.10 GLI ALTRI SOGGETTI COINVOLTI PAG. 46
12.11 IL MONITORAGGIO PAG. 46
12.12 IL SISTEMA SANZIONATORIO - RINVIO PAG. 46
12.13 L'ACCESSO CIVICO "SEMPLICE" E "GENERALIZZATO" PAG. 47

ALLEGATI

ALLEGATO 1 - TABELLA "VALUTAZIONE DEL RISCHIO"
ALLEGATO 2 - TABELLA "ELENCO OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE"

1. PREMESSA

1.1 Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A. in Liquidazione: quadro attuale

Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A. in liquidazione (di seguito, per brevità, FBM in liquidazione) è una società operante secondo il modello dell'*in house providing*, la cui compagine è attualmente costituita da Comune di Bologna, Città Metropolitana di Bologna, Camera di Commercio di Bologna, Regione Emilia-Romagna e Università di Bologna e che è stata posta in liquidazione, a far data dal 25 settembre 2018, con delibera dell'Assemblea Straordinaria dei Soci del 31 luglio 2018.
La Società, costituita il 19 febbraio 1964, ha svolto attività di studio e coordinamento ideativo, progettuale ed attuativo di interventi di interesse generale sul territorio di operatività dei soci, riguardante in particolare la trasformazione urbana ed il settore fotovoltaico; ha svolto inoltre attività di direzione lavori e coordinamento in fase di esecuzione nella realizzazione di infrastrutture ed altre opere pubbliche o di interesse pubblico, anche nell'ambito degli interventi connessi alla ricostruzione successiva al sisma del maggio 2012; ha infine prestato servizi tecnici e amministrativi e curato la gestione e la manutenzione di una centrale elettrotermofrigorifera per conto della comunione immobiliare proprietaria, di cui facevano parte, oltre alla società stessa ed altri soggetti privati, anche il Comune di Bologna, la Regione Emilia-Romagna e la Camera di Commercio di Bologna.
Attualmente FBM in liquidazione è inoperativa, fatta salva l'attività di gestione degli impianti fotovoltaici realizzati sui coperti di quattro edifici universitari, remunerata dalla cessione dell'energia prodotta e priva di personale.
Unitamente agli impianti di cui sopra, il patrimonio di FBM in liquidazione è attualmente costituito da tre immobili ad uso autorimessa e da un terreno di importanti dimensioni e valore, nonché di documentazione tecnica e realizzazioni plastiche di importanti opere pubbliche realizzate nel corso della sua ultraquarantennale attività (quali il Fiera District).

1.2 Lo stato di attuazione degli indirizzi contenuti nel PNA

Sulla base dei contenuti dei documenti approvati dalla società F.B.M. S.p.A. in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza [1] e delle scelte operate in virtù delle norme vigenti [2], nella fase di liquidazione della società è stato elaborato un documento *"Misure per la prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 1, commi 5 e 600, L. 190/2012, comprensive delle Misure per la Trasparenza, ai sensi degli artt. 1, commi 15 e 16, L. 190/2012 e 10 D. Lgs.*

---

[1] F.B.M. S.p.A. ha adottato il primo Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC), completo di Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI), per il triennio 2015-2017, nel rispetto dell'art. 1, commi 5 e 60 della L. 190/2012 e in linea con le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (C.I.V.I.T.) in funzione di Autorità Nazionale Anticorruzione, con delibera n. 72 del 11 settembre 2013. Tale Piano è stato approvato il 14 ottobre 2014 con atto emanato dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT) ed il 30 marzo 2015 con delibera dell'Assemblea degli enti soci, individuata quale organo di indirizzo politico.
Per il triennio 2017-2019, il Piano aggiornato secondo i contenuti delle *"Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"* (determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015) è stato approvato il 22 marzo 2016 con atto emanato dal RPCT ed il 25 maggio 2016 con delibera dell'Assemblea degli enti soci.
Per l'aggiornamento relativo al periodo 2018-2020, il RPCT ha preferito attendere la conclusione dell'iter approvativo dello schema pubblicato sul sito dell'ANAC, per la consultazione pubblica riguardante le *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*, avvenuta il 27 marzo 2017.

[2] Le scelte di FBM S.p.A. si sono basate:
- sulle previsioni normative secondo le quali gli **enti di diritto privato** controllati **dalle pubbliche amministrazioni** devono dare attuazione alle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza attraverso *"misure integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231"* (comma 2-bis dell'art. 1 L. 190/2012, introdotto dall'art. 41 D. Lgs. 79/2016) e tali misure *"devono fare riferimento a tutte le attività svolte ed è necessario che siano ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione anche* ai *fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC. Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione del d.lgs. 231/2001, dette misure sono collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti. E' opportuno che tali misure siano costantemente monitorate anche al fine di valutare, almeno annualmente, la necessità del loro aggiornamento"* (Determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017);
- sullo stato di fatto che vedeva la società già dotata sin dal 2011 del Modello organizzativo ex D. Lgs. 231/2001 e del previsto ''Organismo di Vigilanza (OdV).

RPCT e OdV hanno quindi operato congiuntamente una revisione integrale della valutazione dei rischi-corruzione, secondo i criteri di cui alla "Tabella Valutazione del Rischio" – Allegato 5 al PNA approvato dalla C.I.V.I.T. con delibera n. 72 del 11 settembre 2013 e integrato così le misure di cui al D. Lgs. 231/2001 con le misure di cui alla L. 190/2012. In questo modo sono state individuate ulteriori "aree sensibili" e "misure preventive" calibrate sulla specifica realtà aziendale e idonee a scongiurare non solo il rischio di commissione di fatti costituenti reato ma anche il verificarsi di situazioni di *maladministration*. Le misure sono state pertanto ricondotte nella apposita sezione "Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza", che costituisce parte integrante del Modello adottato dalla Società ai sensi del D. Lgs. 231/2001 e tiene luogo del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione. Il documento, esaminato dal Consiglio di Amministrazione il 22 gennaio 2018, è stato pubblicato sul sito di FBM - sezione "Società trasparente" – "Altri contenuti: Corruzione", il 31 gennaio 2018.

33/2013 per il triennio 2019-2021" (di seguito per brevità *"Misure per la Prevenzione della corruzione e per la Trasparenza" o "Piano triennale 2019-2021"*), quale sezione del Modello di Organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001".
Rispetto ai piani precedenti è stata necessaria una profonda rivisitazione delle misure in oggetto, in considerazione della cessione a ERVET S.p.A. del ramo d'azienda relativo ai servizi tecnici, con conseguente trasferimento di tutto il personale e dell'apertura della fase di liquidazione.
In considerazione del fatto che il sito di F.B.M. S.p.a., seppure ancora consultabile on line al seguente indirizzo http://www.fbmspa.eu/it/index.php, Sezione Società trasparente, è stato congelato e contiene i dati relativi all'attività pregressa fino al 31 gennaio 2019, a partire da tale data, le informazioni richieste dalla Legge n. 190/2012 e dal D.lgs. n. 33/2013 vengono pubblicate nel sito del Comune di Bologna nella Sezione Amministrazione Trasparente – Società ed enti partecipati - Trasparenza società in liquidazione, al seguente indirizzo internet:
http://www.comune.bologna.it/partecipazionisocietarie/servizio_singolo/129:43867/.
Il Piano triennale 2019-2021 è stato pubblicato in data 31 gennaio 2019 nella Sezione "Disposizioni generali" dell'indirizzo internet suindicato - sezione "Amministrazione trasparente" - e definitivamente approvato con modifiche dall'Assemblea dei Soci in data 11 luglio 2019.
Il presente documento rappresenta un aggiornamento di tale piano per il triennio 2020-2022.

1.3 Approccio per processi e integrazione con altri sistemi di gestione

Nell'implementazione, attuazione e controllo dell'efficacia dei PTPC, integrati con i PTTI, FBM in liquidazione ha mantenuto *l'approccio per processi* utilizzato per la redazione dei precedenti piani e adeguato nel Piano 2019-2021, in relazione al mutato contesto di liquidazione.
Si rammenta che come "processo" si intende la sequenza di attività interrelate ed interagenti che consentono la trasformazione di risorse in ingresso in un output in uscita destinato ad un soggetto interno o esterno all'organizzazione.
Nel caso in esame, l'applicazione dell'*approccio per processi*, grazie alla presenza di un Modello organizzativo di cui al D. Lgs. 231/01 e del relativo organismo di Vigilanza ha consentito di realizzare un **"Sistema integrato di gestione del rischio corruttivo"**, nel rispetto delle finalità della L. 190/2012 e delle indicazioni contenute nel PNA 2019, di cui alla delibera ANAC 1064 del 13 novembre 2019. [3]

[3] I PTPC, comprensivi di PTTI, adottati e aggiornati da FBM nel corso del tempo, sono stati pensati e realizzati con l'intento di favorire la loro integrabilità con altri sistemi di gestione adottati dalla Società e, in particolare, con il Sistema di Gestione Qualità (ISO 9001) e con il Modello organizzativo di cui al D.

2. SCOPO DEL PRESENTE DOCUMENTO E DEFINIZIONE DEL CONCETTO DI CORRUZIONE

Il presente documento, improntato a rafforzare l'attuazione dei principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività aziendali, rappresenta lo "strumento" attraverso il quale FBM in liquidazione descrive le ragioni e le concrete modalità di attuazione e verifica della strategia che intende mettere in campo al fine di prevenire e contrastare al proprio interno il fenomeno corruttivo e di garantire il rispetto delle normative vigenti e dei principi di corretta amministrazione, facendo perno sull'etica della responsabilità, seppure nei limiti delle attività svolte da una Società in fase di liquidazione.
In linea con le indicazioni contenute nel PNA 2019 approvato con delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, il concetto di corruzione [4] è inteso in un'accezione ampia, comprensiva di tutte le situazioni in cui si riscontri l'abuso della funzione, della qualità e/o del potere riconosciuti a un determinato soggetto, in ragione dell'attività a qualunque titolo affidatagli da FBM in liquidazione, al fine di ottenere vantaggi privati.
Le situazioni rilevanti sono pertanto più ampie delle fattispecie penalistiche che prevedono e puniscono condotte espressamente definite corruttive e comprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – emerge un malfunzionamento dell'ente a causa dell'uso a fini privati delle funzioni

---

Lgs 231/01. Gli obiettivi perseguiti dai PTPC si sono pertanto giovati anche dei protocolli e delle procedure già da tempo in uso nell'organizzazione aziendale per altre finalità.
Tale contesto ha agevolato la definitiva riconduzione delle misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza all'interno del Modello 231, realizzata nel gennaio 2018 in coerenza con quanto previsto dalle nuove Linee guida emanate dall'ANAC nel novembre 2017.
Nel Piano 2019-2021 il Liquidatore ha stabilito di mantenere in essere il Modello organizzativo di cui al D. Lgs. 231/01 e il relativo Organismo di Vigilanza e di interrompere gli adempimenti connessi al Sistema di Gestione Qualità, stante la sostanziale inoperatività della Società.

[4] Piano Nazionale Anticorruzione 2019 – Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 – pag. 11-12: *"Sia per la Convenzione ONU che per altre Convenzioni internazionali predisposte da organizzazioni internazionali (es. OCSE e Consiglio d'Europa) firmate e ratificate dall'Italia, la corruzione consiste in comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario* (n.d.a. inteso in senso ampio come dipendente pubblico e dipendente a questo assimilabile) *che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli"*.
Nella Delibera si specifica che nell'ordinamento penale italiano la corruzione comprende anche *"condotte di natura corruttiva"* ovvero *"comportamenti devianti"* quali *"reati di rilevante allarme sociale, l'adozione di comportamenti contrari a quelli propri di un funzionario pubblico previsti da norme amministrativo-disciplinari anziché penali, fino all'assunzione di decisioni di cattiva amministrazione , cioè di decisioni contrarie all'interesse pubblico perseguito dall'amministrazione, in primo luogo sotto il profilo dell'imparzialità, ma anche sotto il profilo del buon andamento (funzionalità ed economicità)."*

attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione dell'ente *ab esterno*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

In linea con i contenuti dell'Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" del PNA 2019, che ha sostituito in toto l'allegato 5 del PNA 2013 che *"non va più considerato un riferimento metodologico da seguire"* [5], il presente documento e gli allegati che ne costituiscono parte integrante contengono:

- l'identificazione delle aree di attività aziendale ancora in essere, tenuto conto del contesto esterno in cui la società opera e del contesto interno in termini di soggetti coinvolti (sistema di governance e struttura organizzativa) e processi interessati (suddivisi per fasi ed attività) e dei rischi di corruzione ipotizzabili per tali attività;
- l'analisi e la misurazione di tali rischi, attraverso un approccio di tipo qualitativo che utilizza informazioni e valutazioni quali indicatori di stima del livello di rischio, sostituendo la precedente rappresentazione finale in termini numerici;
- le misure adottate o da adottarsi per il trattamento di tali rischi, individuando soggetti coinvolti, tempi di realizzazione ed indicatori specifici per il monitoraggio sulla base del target individuato per ogni specifica misura.

3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

I principali riferimenti normativi/regolamentari cui il presente documento si ispira e si conforma sono i seguenti (indicati, senza pretesa di esaustività, in ordine cronologico):

- Titolo II, Capo I (Dei delitti contro la pubblica amministrazione – Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione) del codice penale;
- Legge 7 agosto 1990, n. 241, "Nuove norme in materia di procedimenti amministrativi e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, "Responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica";
- Legge 20 luglio 2004, n. 215, "Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi";

[5] Piano Nazionale Anticorruzione 2019 – Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 – pag. 33

- Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni";
- Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179, "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modificazioni dalla legge n. 221 del 17 dicembre 2012";
- Legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 gennaio 2013, "Istituzione del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25 gennaio 2013;
- Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- Delibera C.I.V.I.T. n. 50 del 4 luglio 2013, "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016";
- Delibera C.I.V.I.T. n. 72 del 11 settembre 2013 "Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione";
- Decreto Legge 31 agosto 2013, n. 101, "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni", convertito in legge il 30 ottobre 2013, n. 125;
- Delibera C.I.V.I.T. n. 75 del 24 ottobre 2013 "Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001)";
- Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)";
- Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione";
- Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50 "Attuazione delle direttive2014/23/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di

concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori servizi e forniture";
- Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- Determinazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 "Piano Nazionale Anticorruzione 2016";
- Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175 "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica, decreto attuativo della legge delega di riforma della pubblica amministrazione n. 124/2015";
- Determinazione ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D. Lgs. 33/2013";
- Decreto Legislativo 19 aprile 2017, n. 56 "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50";
- Legge 30 novembre 2017, n. 179 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato";
- Determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";
- Determinazione ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 "Approvazione definitiva Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione";
- Determinazione ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento al 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione";
- Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 "Piano Nazionale Anticorruzione 2019".

4. TERMINI E DEFINIZIONI

Ai fini di una migliore comprensione, si riportano di seguito (in ordine alfabetico) le definizioni dei principali termini/acronimi utilizzati nella redazione del presente documento.

Termine	Definizione
ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione

Termine	Definizione
Analisi dei rischi	Attività di analisi specifica dell'organizzazione finalizzata a rilevare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati.
Assemblea	L'Assemblea dei soci di FBM S.p.A. e di F.B.M. in liquidazione
Audit del sistema di gestione	Processo di verifica sistematico, indipendente e documentato, realizzato al fine di ottenere evidenze oggettive su registrazioni, dichiarazioni di fatti o altre informazioni necessarie a determinare se il sistema di gestione è conforme alle politiche, procedure o requisiti del sistema di gestione adottato dall'organizzazione
Azione correttiva	Insieme di attività coordinate aventi lo scopo di eliminare le cause di una non conformità rilevata
Azione preventiva	Insieme di attività coordinate aventi lo scopo di eliminare la causa di una non conformità potenziale
CdA	Consiglio di Amministrazione (Alta Direzione)
CIVIT	Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche
Cliente	Soggetto che riceve un prodotto o un servizio. Nel caso di FBM in liquidazione i clienti sono identificabili negli enti pubblici soci
Codice Etico	Insieme di diritti, doveri e responsabilità dell'organizzazione nei confronti dei soggetti terzi interessati - quali dipendenti, clienti, fornitori, ecc. - e finalizzati a promuovere, raccomandare o vietare determinati comportamenti al di là e indipendentemente da quanto previsto a livello normativo
Decreto Legislativo 231/2001	Decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231 e successive modificazioni e integrazioni
Documentazione	Qualsiasi informazione scritta, illustrata o registrata, che descriva, definisca, specifichi, documenti o certifichi attività, prescrizioni, procedure o risultati aventi attinenza con la prevenzione dei reati
Fornitori	Soggetto che fornisce un prodotto o un servizio
Istruzione	Informazione documentata intesa a fornire concisamente disposizioni sulle modalità di esecuzione di una determinata attività
Miglioramento continuo	Processo del sistema di gestione per ottenere miglioramenti della prestazione complessiva in accordo con la politica dell'organizzazione
Modello Organizzativo o MOG	Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di cui al D. Lgs. 231/2001
Non conformità	Mancato soddisfacimento di requisiti specificati
Organo di indirizzo politico	L'organo titolare dei poteri di indirizzo politico, individuato nel caso di FBM S.p.A. ora in liquidazione nella Assemblea (delibera Assemblea 21 maggio 2014)
Organizzazione	FBM in liquidazione vista nel suo complesso come struttura funzionale e amministrativa

Termine	Definizione
Organo di Vigilanza	L'Organismo di cui all'art. 6, comma 1, lett. b), del D. Lgs 231/2001, ovvero un organismo dell'organizzazione dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo con il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del MOG e di curarne l'aggiornamento
Pericolo	Fonte, situazione o atto che può provocare la commissione di un reato/illecito presupposto della responsabilità amministrativa ai sensi del D. Lgs. 231/2001 ovvero della L. 190/2012
Politica per la prevenzione dei reati	Obiettivi e indirizzi generali di un'organizzazione per quanto riguarda la prevenzione dei reati, espressa in modo formale dall'organo di indirizzo politico
Procedura documentata	Documento che descrive le responsabilità, le attività e come queste devono essere svolte. Tale documento va predisposto, approvato, attuato e aggiornato
Processo	Sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano risorse in entrata in un output in uscita destinato ad un soggetto interno o esterno
Protocollo	Metodo formalizzato per svolgere un'attività o un processo
PTPC	Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione
PTTI	Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità
RPCT	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
Riesame	Attività formale effettuata per riscontrare l'idoneità, l'adeguatezza e l'efficacia a conseguire gli obiettivi prestabiliti
Rischio	Probabilità che in un processo sia raggiunta la soglia di commissione di un reato/illecito presupposto ai sensi del D. Lgs. 231/2001 ovvero della L. 190/2012
Rischio accettabile	Rischio che, con l'adozione di opportuni protocolli, misure preventive, controlli, può essere ridotto ad un livello minimo sotto il quale può essere aggirato solo fraudolentemente
Sistema di Gestione	Insieme delle strutture, delle responsabilità, delle modalità di espletamento delle attività e dei protocolli/procedure adottati e attuati tramite le quali si espletano le attività caratteristiche e di supporto dell'organizzazione
Sistema disciplinare (SD)	Il sistema disciplinare di cui all'art. 6, comma 2, lett. e), del D. Lgs 231/2001
Soggetti in posizione apicale	I soggetti di cui all'art. 5, lett. a), del D. Lgs. 231/2001
Soggetti sottoposti all'altrui direzione	I soggetti di cui all'art. 5, lett. b), del D. Lgs. 231/2001

5. LA SEZIONE "MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA" DEL MODELLO 231

Ai sensi del comma 2-bis D. Lgs. 33/2013, introdotto dall'art. 41 D. Lgs. 97/2016, il Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito, per brevità, PNA) rappresenta l'atto di indirizzo a cui si devono ispirare le pubbliche amministrazioni e "*gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, D. Lgs. 33/2013*" per adottare le misure di prevenzione della corruzione.

Le società in house rientrano pacificamente nella categoria degli "altri soggetti" indicati dalla normativa, ai sensi del D. Lgs. 175/2016 e in una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, devono quindi integrare, ove adottato, il "Modello 231" con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della L. 190/2012.

A partire dal 2018 FBM S.p.A. poi in liquidazione ha dato compiuta attuazione agli obblighi di cui sopra, in linea con quanto previsto dalle "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*" adottate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, predisponendo una apposita sezione recante "Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza", da far parte integrante del Modello organizzativo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001.

Il presente documento costituisce l'aggiornamento al gennaio 2020 della sezione di cui sopra, secondo le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019 (delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019).

6. LE MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA (PIANO 2020-2022)

6.1 Gli obiettivi strategici

La adozione delle misure di cui alla presente Sezione è volta a prevenire e a reprimere tutti i comportamenti che il PNA ricomprende nell'ampio concetto di "*corruzione*" meglio descritto nel precedente paragrafo 2 e, in particolare a:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire (e reprimere) i casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione;

- garantire la massima trasparenza e il tempestivo e completo riscontro alle richieste di accesso generalizzato, nel rispetto delle normative vigenti.

6.2 Campo di applicazione e destinatari

Il presente documento si applica a tutte le attività svolte da FBM nella attuale fase di liquidazione.
Destinatari dello stesso sono pertanto:
1. il Liquidatore;
2. i componenti del Collegio Sindacale;
3. la società di revisione;
4. l'OdV;
5. i consulenti;
6. i fornitori.

È fatto obbligo a tutti i soggetti sopra indicati di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute/richiamate nel presente documento.

6.3 Le parti interessate (stakeholder)

In funzione delle attività svolte da FBM in liquidazione, si sono individuate le seguenti principali parti interessate con le loro necessità ed aspettative:

PARTI INTERESSATE	NECESSITÁ E ASPETTATIVE DA SODDISFARE
Soci	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione nelle attività delle proprie partecipate Aumentare la capacità di scoprire eventuali casi di corruzione Creare un contesto sfavorevole alla corruzione
Istituzioni, enti pubblici diversi dai soci	Rapporti trasparenti
Fornitori / Consulenti	Garanzia di imparzialità e di valorizzazione dell'offerta migliore nei termini del bando di gara o degli atti prodromici alle procedure di affidamento Rapporti trasparenti
Comunità	Garanzia di trasparenza, efficienza ed economicità

6.4 Il contenuto

Il presente documento, in continuità con i piani precedenti, rappresenta un atto di programmazione di durata triennale, ma con aggiornamento annuale, volto a:

- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, inteso nell'ampia accezione di cui si è detto al paragrafo 2 e le relative misure di prevenzione e contrasto;
- prevedere, pur in assenza di dipendenti, la realizzazione di incontri con il Liquidatore e con l'organo di controllo volti al loro doveroso coinvolgimento e alla loro necessaria informazione/formazione circa il contenuto e le finalità del presente documento e delle misure adottate in ragione dello stesso;
- prevedere procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di reati/illeciti;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul concreto rispetto di quanto previsto dal presente documento e delle misure adottate in ragione dello stesso;
- verificare costantemente il rispetto di quanto previsto dal presente documento, anche mediante l'individuazione di appositi indici di monitoraggio e provvedere agli aggiornamenti che si renderanno necessari;
- dare attuazione agli obblighi di trasparenza posti in capo a FBM in liquidazione ed individuarne di ulteriori.

6.5 Il processo di adozione e di aggiornamento

La presente Sezione del Modello adottato da FBM in liquidazione ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001, che riunisce le misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza e tiene luogo del PTPC 2020-2022, costituisce l'aggiornamento della analoga Sezione emanata nel gennaio 2019 e approvata con modifiche dall'assemblea dei soci in data 11 luglio 2019.

Sulla base degli obiettivi strategici definiti dall'Assemblea degli enti soci con delibera del 23 gennaio 2019 e delle indicazioni fornite attraverso il Documento Unico di Programmazione 2020-2022, approvato con delibera del Consiglio Comunale PG 566515/2019 del 19 dicembre 2019 e condiviso dal socio Camera di Commercio di Bologna, RPCT e OdV, previa consultazione del Liquidatore, hanno elaborato il testo del presente documento, che verrà in prima battuta trasmesso agli enti pubblici soci, al fine di consentire la formulazione di osservazioni/proposte e poi sottoposto per la formale approvazione all'Assemblea, quale organo di indirizzo politico.

6.6 Pubblicità delle misure

I dati e le informazioni di cui al D. Lgs. 33/2013, relativi a FBM in liquidazione, sono resi pubblici sul sito del Comune di Bologna – sezione "Amministrazione trasparente" – Società ed enti partecipati - Trasparenza società in liquidazione, al seguente indirizzo internet:

http://www.comune.bologna.it/partecipazionisocietarie/servizio_singolo/129:43867/.

Al fine di dare la più ampia pubblicità alle misure adottate, in ossequio a quanto previsto nelle "Nuove linee guida" approvate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, la presente Sezione è pertanto pubblicata sul sito di cui sopra alla voce "Disposizioni generali".

6.7 I soggetti coinvolti nella prevenzione

La corretta individuazione ed applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un'azione sinergica del RPCT e di tutti gli altri soggetti a vario titolo coinvolti.

6.7.1 L'organo di indirizzo politico

L'Assemblea dei soci è stata individuata quale organo di indirizzo politico di FBM in liquidazione e come tale deve:

- nominare il RPCT;
- definire gli obiettivi strategici sulla base dei quali verranno individuate e programmate le misure in materia di prevenzione della corruzione integrative di quelle previste dal Modello 231;
- approvare le misure di cui sopra, ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione e costituisce una apposita sezione del Modello 231, elaborate dal RPCT entro il 31 gennaio di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera di ANAC) ovvero gli aggiornamenti/le modifiche che verranno elaborate dal RPCT in corso d'anno in casi d'urgenza (accertamento di significative violazioni, rilevanti mutamenti dell'organizzazione aziendale e/o novità normative immediatamente cogenti):
- valutare l'efficacia delle strategie di prevenzione perseguite mediante l'analisi della relazione annuale redatta dal RPCT quale strumento di monitoraggio sullo stato di attuazione del piano ed elaborare i conseguenti obiettivi strategici.

6.7.2 Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Con delibera del 23 gennaio 2019, l'Assemblea dei soci ha nominato quale Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e contestualmente anche Responsabile per la Trasparenza, la Dott.ssa Arianna Sattin, nella sua qualità di dipendente del Socio Università degli Studi di Bologna.

La nomina è stata ritualmente comunicata all'ANAC.

La decisione di unificare in un'unica figura i compiti di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e di Responsabile della Trasparenza è in linea con quanto previsto dall'art. 1, comma 7, L. 190/2012, come modificato dall'art. 41 D. Lgs. 97/2016.

L'affidamento delle suddette funzioni alla Dott.ssa Arianna Sattin rispetta le indicazioni contenute nel paragrafo 3.1.5 "Casi specifici – Le società in liquidazione" delle "Nuove linee guida" approvate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, secondo le quali: "*qualora la società sia priva di personale, stante l'impossibilità di nominare un RPCT interno, la relativa funzione è opportuno sia assicurata dall'amministrazione controllante".*

Posto che, nel caso in esame, il controllo analogo è esercitato congiuntamente da tutti gli Enti pubblici soci, l'Assemblea, preso atto della disponibilità a rivestire il ruolo di RPCT di FBM in liquidazione della Dott.ssa Sattin, funzionario dipendente del Socio Università degli Studi di Bologna, ha in tal modo adempiuto alle indicazioni impartite dall'ANAC.

Con l'atto di conferimento dell'incarico:

- sono stati attribuiti al RPCT funzioni e poteri idonei e congrui per lo svolgimento dello stesso con piena autonomia ed effettività;
- sono state individuate le conseguenze derivanti dall'inadempimento degli obblighi connessi;
- sono stati declinati gli eventuali profili di responsabilità disciplinare e dirigenziale, con particolare riferimento alle conseguenze derivanti dall'omessa vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza delle misure organizzative per la prevenzione della corruzione, nonché dall'omesso controllo in caso di ripetute violazioni delle misure previste.

In particolare, il RPCT deve:

- elaborare/aggiornare **entro il 31 gennaio di ogni anno** - in stretto coordinamento con l'OdV e in linea con gli obiettivi strategici individuati dall'organo di indirizzo - il Piano delle misure per la prevenzione della corruzione, comprensivo delle misure di trasparenza, costituito dalla sezione *"Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza"* integrativa del Modello adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001; è

espressamente esclusa la possibilità di avvalersi di consulenze esterne ai fini dell'elaborazione/aggiornamento del Piano;

- proporre all'organo di indirizzo, nel corso dell'anno, modifiche del Piano in caso di accertamento di significative violazioni, di rilevanti mutamenti dell'organizzazione aziendale ovvero di novità normative immediatamente cogenti;
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità a prevenire/contrastare la commissione di eventi corruttivi, intesi nell'ampia accezione di cui al paragrafo 2;
- redigere la relazione annuale sull'attività svolta, da trasmettere all'organo di indirizzo e all'OdV e dare impulso alla sua pubblicazione sul sito del Comune di Bologna al seguente indirizzo internet: http://www.comune.bologna.it/partecipazionisocietarie/servizio_singolo/129:43867/ nella Sezione "Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione" entro il 15 dicembre di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare; per quanto riguarda la Relazione annuale 2019 il termine per la pubblicazione è stato differito al 31 gennaio 2020 (Comunicato del Presidente ANAC del 13 novembre 2019);
- verificare, stante l'impossibilità di adottare la misura della rotazione degli incarichi, la possibilità di individuare misure alternative alla stessa;
- verificare che siano rispettate le disposizioni di cui al D. Lgs. 39/2013, contestando eventuali situazioni di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al suddetto decreto;
- verificare il rispetto degli obblighi di pubblicazione - controllando la completezza, la correttezza e la chiarezza dei dati - e segnalare all'organo di indirizzo, all'OdV e all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento di tali obblighi;
- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico cd. semplice e dell'accesso civico cd. generalizzato;
- verificare, in stretto coordinamento con l'OdV, le segnalazioni pervenute e, in caso di accertamento di violazioni, riferire all'organo di indirizzo.

Per lo svolgimento dell'incarico di RPCT non è previsto alcun compenso specifico, neppure in forma di premio.

Il RPCT è stato reso edotto delle sanzioni applicabili a suo carico:

- in caso di commissione, all'interno della Società, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato;
- per omesso controllo, in caso di ripetute violazioni delle misure previste dalla apposita sezione del "Modello 231" che tiene luogo del PTPC;

- in caso di inadempimento degli obblighi di pubblicazione ovvero in caso di rifiuto, di differimento o di limitazione dell'accesso civico;
- in caso di mancata o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati che lo riguardano così come previsti dalla normativa vigente.

6.7.3 Il Responsabile dell'anagrafe per le stazioni appaltanti (RASA)

Le stazioni appaltanti sono tenute a nominare il Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA), ossia il soggetto incaricato della compilazione e dell'aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) istituita ai sensi dell'art. 33-ter D.L. 179/2012, convertito con modificazioni dalla L. 221/2012.

Il PNA 2016 ha inteso l'individuazione del RASA come una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Tenuto conto dell'assenza di personale in questa fase di liquidazione, la società ha individuato il RASA nella persona del Liquidatore, Dott.ssa Antonella Ricci e la nomina è stata ritualmente comunicata all'ANAC.

6.7.4 L'Organismo di Vigilanza (OdV)

Nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, il nuovo comma 8-bis dell'art. 1 L. 190/2012 attribuisce agli Organismi Indipendenti di Valutazione (di seguito, per brevità, OIV) la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT, nonché il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-funzionale e di performance e quelli connessi all'anticorruzione e alla trasparenza e il potere di richiedere informazioni al RPCT ed effettuare audizioni di dipendenti.

Secondo le indicazioni contenute nelle "Nuove linee guida" adottate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, la definizione dei nuovi compiti di controllo degli OIV nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza induce a ritenere che, anche nelle società controllate dalle pubbliche amministrazioni, occorra individuare il soggetto più idoneo allo svolgimento di tali compiti.

In FBM in liquidazione tale soggetto è stato individuato nell'OdV nominato ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 6 D. Lgs. 231/2001 e che è un organismo monocratico.

Il Liquidatore ha conferito l'incarico di OdV, quale organo monocratico, all'Avv. Antonella Rimondi del Foro di Bologna con determina del 31 ottobre 2018 (all'avvio della fase di liquidazione) e con determina del 30 giugno 2019 (alla naturale scadenza dell'incarico precedentemente conferito).

Nel corso del 2020 e fino allo scioglimento definitivo della società, in adempimento alle indicazioni fornite da ANAC e ferme restando le rispettive competenze, connesse ma non pienamente sovrapponibili, dei due organismi, il RPCT dovrà svolgere le sue funzioni in costante coordinamento con l'OdV.

Precisamente, il RPCT e l'OdV dovranno:

- predisporre e dare attuazione a un piano di audit congiunti negli ambiti di comune interesse;
- definire congiuntamente, e in accordo con il Liquidatore e con l'organo di controllo, un piano di incontri formativi/informativi aventi ad oggetto il contenuto e le finalità del presente documento e delle misure adottate in ragione dello stesso;
- verificare congiuntamente le segnalazioni pervenute aventi ad oggetto ambiti di comune interesse;
- definire un piano di incontri volti al reciproco confronto e allo scambio di informazioni rilevanti;
- definire i reciproci flussi informativi;
- formulare, in stretta connessione, proposte di modifica/aggiornamento delle "Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza", di cui alla presente Sezione, connotate da urgenza;
- elaborare, in stretta connessione, l'aggiornamento delle "Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza" da sottoporre per approvazione all'organo di indirizzo entro il 31 gennaio di ogni anno fino allo scioglimento definitivo della società, in linea con gli obiettivi strategici individuati da quest'ultimo.

6.7.5 I Referenti per la prevenzione

La totale assenza di personale nell'attuale fase di liquidazione della società non consente la designazione di Referenti per la prevenzione.

6.7.6 Gli altri soggetti coinvolti

Ferme restando le responsabilità che competono al RPCT, tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nell'attività della Società sono chiamati a concorrere, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, all'elaborazione ed effettiva attuazione delle misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

In particolare:

a. il **Liquidatore**:

- esamina le "Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza", di cui alla presente Sezione, individuate dal RPCT ovvero le modifiche dal medesimo elaborate in corso d'anno in caso di significative violazioni, di rilevanti mutamenti dell'organizzazione aziendale e/o di novità normative e formula eventuali osservazioni/proposte di integrazione/modifica;
- esamina la Relazione annuale redatta dal RPCT ed assume ogni eventuale conseguente determinazione;
- approva gli atti necessari a dare attuazione alle misure indicate nella presente Sezione;
- assume informazioni dal RPCT sullo stato e sulla corretta attuazione delle misure di cui alla presente Sezione;
- segnala al RPCT processi non mappati/adeguatamente mappati e formula eventuali proposte di integrazione/modifica;
- segnala al RPCT ogni violazione delle misure previste dalla presente Sezione e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni;
- osserva le misure indicate nella presente Sezione;

b. il **Collegio Sindacale**:

- esamina le "Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza", di cui alla presente Sezione, individuate dal RPCT ovvero le modifiche dal medesimo elaborate in corso d'anno in caso di significative violazioni, di rilevanti mutamenti dell'organizzazione aziendale e/o di novità normative e formula eventuali osservazioni/proposte di integrazione/modifica;
- esamina la Relazione annuale redatta dal RPCT e suggerisce ogni eventuale conseguente determinazione;
- formula eventuali osservazioni sugli atti necessari a dare attuazione alle misure indicate nella presente Sezione da adottarsi a cura del Liquidatore;
- assume informazioni dal RPCT sullo stato e sulla corretta attuazione delle misure di cui alla presente Sezione;
- segnala al RPCT processi non mappati/adeguatamente mappati e formula eventuali proposte di integrazione/modifica;
- segnala al RPCT ogni violazione delle misure previste dalla presente Sezione e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni;

- osserva le misure indicate nella presente Sezione;

c. tutti i **soggetti esterni** che operano per conto/su incarico di FBM in liquidazione (consulenti, fornitori, ecc.):
   - segnalano al RPCT ogni violazione delle misure previste dalla presente Sezione e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento dell'incarico/del servizio/del lavoro/della fornitura affidati da FBM in liquidazione;
   - osservano le misure indicate nella presente Sezione.

Al fine di dare compiuta attuazione agli obblighi posti in capo ai soggetti esterni dalla presente Sezione, si fornisce l'indicazione di prevedere espressamente tali obblighi nei contratti stipulati con i consulenti/fornitori o comunque ai medesimi sottoposti per formale accettazione.

Il mancato rispetto di tali obblighi costituirà giusta causa di risoluzione dei contratti in essere.

7. LE MISURE DI CARATTERE SPECIFICO (PIANO 2020-2022)

7.1 Analisi del contesto

Ai fini di una migliore comprensione del contenuto del presente documento e, in particolare, al fine di meglio individuare a quali tipi di eventi corruttivi FBM in liquidazione sia maggiormente esposta, è necessario esaminare le caratteristiche del contesto ambientale (esterno) nel quale la stessa si trova ad operare e della sua organizzazione interna.

7.2 Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno è stata condotta in virtù dei dati, ritenuti significativi con specifico riferimento a FBM in liquidazione, forniti ed illustrati dalla Regione Emilia Romagna nel "*Piano Triennale di Prevenzione della* Corruzione della Trasparenza 2020-2022", nel testo in consultazione pubblicato dal 20 dicembre 2019 al 5 gennaio 2020.

In tale documento si evidenzia che gli "scenari per le economie locali" di Prometeia confermano nel 2019 e nel 2020 per l'Emilia-Romagna un trend di crescita del PIL, seppure a ritmo non sostenuto (rispettivamente +0,5% e +1,1%), nonostante lo scenario mondiale si caratterizzi per un rallentamento del commercio estero - e l'Emilia-Romagna è la seconda regione italiana per valore delle esportazioni e tra le prime regioni d'Europa per export per abitante - e per una posizione dell'Italia agli ultimi posti per crescita economica.

Le **imprese attive** nella Regione al 30 settembre 2019 era poco più di 400 mila, con un calo di -0,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, che si contrappone all'aumento del +1,9% del numero degli addetti, a conferma del fatto che la flessione nel numero di imprese si compensa con il rafforzamento di quelle esistenti.

In continuità con il trend degli ultimi anni, i dati sulla **demografia d'impresa suddivisi per settore** confermano la progressiva riduzione nel numero di imprese nei settori agricoltura, costruzioni, manifatturiero e commercio (la cui flessione è contenuta al suo interno dalla crescita della componente "turismo – alloggio e ristorazione") e la crescita dei servizi rivolti alle persone e alle imprese.

I dati sullo **stato dell'occupazione in regione,** riferiti al periodo gennaio-settembre 2019 e comparati ai dati dell'analogo periodo 2018, registrano valori positivi, grazie all'incremento del +1,3% del numero di occupati e del tasso di occupazione [6] (70,4% rispetto a 69,6%), nonché al calo del tasso di disoccupazione [7] (5,4% rispetto al 5,7% dell'anno precedente).

Per quanto riguarda infine la **qualità del credito**, si segnala una battuta d'arresto del graduale miglioramento dei rapporti tra banca e impresa in Emilia-Romagna. Nei primi nove mesi del 2019 si è realizzata un'espansione della consistenza dei prestiti bancari (+0,7%), caratterizzata da trend diversi delle diverse tipologie di beneficiari (+3,4% per le famiglie consumatrici, a fronte di un -2,3% delle famiglie produttrici; +0,5% per le imprese medio-grandi, a fronte di un -3,1% delle piccole imprese). Il livello di soddisfazione risulta in particolare contrazione per il costo complessivo del credito e per le garanzie richieste, con una situazione di particolare difficoltà per settori quali il commercio e le costruzioni.

Un tessuto economico con le caratteristiche sopra esposte risulta particolarmente esposto al rischio di infiltrazione del crimine organizzato e mafioso.

A differenza di altre regioni del Nord, in Emilia-Romagna il controllo del territorio da parte di organizzazioni criminali risulta pressoché assente, mentre la loro attività principale e più remunerativa è costituita dai traffici illeciti, in particolare dal traffico di stupefacenti. Le altre attività rilevanti delle mafie in Emilia-Romagna riguardano l'edilizia pubblica e privata, il movimento terra e autotrasporti, l'usura, il recupero crediti, la gestione e il controllo illegale del gioco d'azzardo, le estorsioni, l'intestazione fittizia di beni e il riciclaggio.

---

[6] Il tasso di occupazione misura il peso delle persone nella fascia di età compresa tra i 15 e 64 anni che lavorano sul totale della fascia della medesima età della popolazione complessiva

[7] Il tasso di disoccupazione misura l'incidenza delle persone in cerca di occupazione sul totale di forze di lavoro cioè di coloro che hanno un lavoro o lo cercano attivamente

Le attività di ricerca realizzate pongono in evidenza l'importanza assunta da elementi di origine locale nel favorire l'ingresso di attività criminali organizzate nel territorio. "Ndranghetisti" e "casalesi", le due organizzazioni più significative in Emilia-Romagna, puntano entrambe alla mimetizzazione sociale, ossia a passare inosservati.

In altre parole, le organizzazioni mafiose hanno adottato meccanismi di infiltrazione diversi da quelli tradizionali al fine di rendersi quanto più possibile invisibili e quindi più difficilmente decifrabili. La loro azione in tal modo si confonde spesso con quella di operatori che si muovono nella legalità.

Negli ultimi tempi alle presenze mafiose italiane si sono aggiunti sodalizi criminali di origine straniera, in particolare albanese e nigeriana, attivi nel traffico di stupefacenti e nella tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

In Emilia-Romagna il settore più vulnerabile all'infiltrazione mafiosa e dove i processi di corruzione e di radicamento della criminalità organizzata sono più visibili e consolidati è **l'edilizia**, come dimostra l'inchiesta "Aemilia", il cui impianto accusatorio è stato recentemente confermato nel primo grado di giudizio e le città maggiormente interessate sono Modena, Reggio Emilia e Parma.

Le cosche mafiose risultano molto attive anche nel **mercato immobiliare**, settore strategico che consente di reinvestire capitali illeciti e acquisire patrimoni immobiliari, in genere utilizzando acquirenti fittizi, in particolare nella città di Bologna. Anche in questo caso si rivela fondamentale il ruolo giocato da "faccendieri" locali e prestanome nel mondo delle professioni.

Per le organizzazioni criminali è fondamentale infine, anche negli anni più recenti, il controllo del **mercato degli stupefacenti** in Emilia-Romagna, da cui deriva la porzione più consistente dei loro profitti, da reinvestire poi in parte anche nelle attività del mercato legale attraverso complesse attività di riciclaggio.

Il **riciclaggio dei capitali illeciti** risulta così essere una delle attività più fiorenti della criminalità organizzata in Emilia-Romagna e si manifesta attraverso acquisti di attività commerciali, imprese e immobili.

Questa attività terminale per bonificare i capitali provenienti da svariate attività criminali avviene attraverso più fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre più affinando e moltiplicando: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che è un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi.

Secondo i dati pubblicati dall'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) istituita presso la Banca d'Italia, dal 2009 al 2018 in Emilia-Romagna sono state segnalate all'UIF quasi 50 mila operazioni sospette di riciclaggio, pari al 10% delle segnalazioni complessive avvenute nel territorio nazionale, registrando un costante aumento nel corso del tempo dovuto non solo ad un possibile tentativo di espansione criminale, ma anche all'accresciuta sensibilità e attenzione al tema da parte degli operatori finanziari e dei professionisti.

Il trend è confermato dai dati della delittuosità ovvero delle denunce delle forze di polizia, secondo i quali negli ultimi dieci anni i reati di riciclaggio in regione sono cresciuti costantemente (da 95 denunce del 2009 a 124 del 2018), anche se la regione ha detenuto costantemente tassi di reato di riciclaggio inferiori alla media nazionale (nel 2018 il tasso della regione è stato di 2,8 denunce per riciclaggio ogni 100.000 abitanti a fronte di un tasso nazionale pari a 3,1 denunce ogni 100.000 abitanti).

Per quanto riguarda infine i dati relativi alla **corruzione di funzionari pubblici**, nel periodo compreso tra 2011 e 2017 si evidenzia un numero non trascurabile dei delitti commessi da pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (2.317 procedimenti per reati di tale tipo per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale), anche se solo il 30% di essi riguardava reati strettamente correlati a fenomeni corruttivi.

Con l'adozione della L.R. 18/2016 la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione e illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici:

- valorizzazione del rating di legalità (art. 14);
- creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia e in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);

- riduzione delle stazioni appaltanti (art. 25);
- promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

La Giunta regionale, con delibera n. 2151 del 22 novembre 2019, ha approvato il *"Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi relativo al biennio 2020-2021"*, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 29 ottobre 2016, n. 18 *"Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili"*.

Per quanto attiene specificamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'art. 15 L.R. 18/2016, la Regione ha promosso l'avvio di una "Rete per l'Integrità e la Trasparenza".

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, ben 195 enti, permette ai Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e più efficaci di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel territorio emiliano-romagnolo.

7.3 Analisi del contesto interno

La società è stata posta in liquidazione a far data dal 25 settembre 2018.
Il contesto interno è dunque condizionato dall'attuale stato di liquidazione che influisce sulle attività (vengono svolte solo quelle necessarie per consentire lo scioglimento definitivo della società), sull'attuale sistema di governance (il Liquidatore opera in sostituzione del Consiglio di Amministrazione) e infine sulla struttura organizzativa (la società è totalmente priva di personale dipendente).

7.3.1 L'ambito di attività e gli sviluppi previsti

L'unica attività svolta nella attuale fase di liquidazione della società riguarda la gestione degli impianti fotovoltaici realizzati sui coperti di quattro edifici universitari, remunerata dalla cessione dell'energia prodotta.
Il patrimonio di FBM in liquidazione risulta inoltre costituito, oltre che dai sopracitati impianti, anche da tre immobili ad uso autorimessa e da un terreno di importanti dimensioni, a cui si aggiungono progetti e realizzazioni plastiche relativi alla realizzazione di grandi opere (quali il Fiera Discrict) che hanno contraddistinto la ultraquarantennale attività della società.

La presente fase di vita dell'ente è dunque volta alla liquidazione di tale patrimonio e, transitoriamente, alla gestione degli impianti fotovoltaici di cui sopra, per giungere infine alla distribuzione della liquidità ricavata agli enti pubblici soci e alla cancellazione dal registro delle imprese.
Al 31 dicembre 2019 lo stato di avanzamento delle procedure di dismissione degli elementi che compongono tale patrimonio risulta il seguente:

- per quanto riguarda gli impianti fotovoltaici, sono in corso trattative con il socio Università di Bologna che ha manifestato l'intenzione di procedere alla loro acquisizione e stanziato le risorse necessarie nel bilancio 2020;
- per quanto riguarda il terreno e gli immobili ad uso autorimessa, il socio Comune di Bologna si è assunto l'impegno di supportare il Liquidatore nella gestione delle procedure ad evidenza pubblica atte ad individuare l'acquirente e la società è ora in attesa che l'Ufficio Gare di tale ente proceda;
- per quanto riguarda infine i progetti e le realizzazioni plastiche riconducibili all'opera dell'Arch. Kenzo Tango (plastici, progetti, documentazione fotografica ed altro), per i quali è stata completata la valutazione del valore economico, la società ha stipulato con l'Assemblea Legislativa del socio Regione Emilia-Romagna un contratto di comodato d'uso gratuito, nel quale la Comodataria si obbliga a custodire, conservare e valorizzare il materiale e a restituirlo su richiesta degli altri soci (Protocollo n. 306 del 22 luglio 2019).

La complessità dell'iter previsto, in particolare per la dismissione del terreno, fa stimare indicativamente il periodo di 2 anni quale tempo necessario per il suo completamento, con prevedibili ultimi adempimenti nel 2022.

7.3.2 L'organizzazione interna

La gestione della fase di liquidazione è stata affidata a un Liquidatore Unico, nella persona della Dott.ssa Antonella Ricci, già Presidente del Consiglio di Amministrazione di FBM S.p.A., al quale è stata conferita la legale rappresentanza della Società ed è stato attribuito ogni più ampio potere di ordinaria e straordinaria amministrazione previsto dalla legge per i liquidatori, nessuno escluso o eccettuato. Secondo le previsioni, il Liquidatore resterà in carica sino alla conclusione della fase di liquidazione.
La vigilanza sul rispetto della legge e dello statuto nonché dei principi di corretta amministrazione è affidata a un Collegio Sindacale composto di tre membri, nelle persone del Presidente Dott. Alessandro Ricci e dei componenti Dott.ssa Maria Isabella De Luca e Dott.ssa Mara Marmocchi.
La revisione legale dei conti è esercitata da una società di revisione individuata nella Ria Grant Thornton.
FBM in liquidazione ha mantenuto in essere il Modello di organizzazione adottato ai sensi del D. Lgs. 231/2001 e ha confermato nell'incarico di OdV monocratico l'Avv. Antonella Rimondi del Foro di Bologna.

La Società è attualmente del tutto priva di personale dipendente.
Per la tenuta della contabilità, gli adempimenti fiscali e la redazione del bilancio, il Liquidatore si avvale del supporto di un consulente esterno il cui nominativo, unitamente a tutti gli altri documenti di cui è obbligatoria la pubblicazione ai sensi dell'art. 15 del D.lgs. n. 33/2013 sono rinvenibili nel sito del Comune di Bologna, al seguente indirizzo:
http://www.comune.bologna.it/partecipazionisocietarie/servizio_singolo/129:43867/
In data 19 ottobre 2018, il Liquidatore ha sottoscritto con ERVET S.p.A. un contratto di service avente ad oggetto le attività ivi meglio specificate. Tale contratto è pubblicato nella scheda di cui sopra.
La sede operativa è situata in Bologna, Piazza della Costituzione n. 5/c, in due locali siti all'interno di un immobile ad uso ufficio. Per l'uso di tali locali e dei connessi servizi (meglio specificati nel contratto di service) FBM in liquidazione versa ad AR-TER S.c.r.l., in cui è confluita ERVET S.p.A., un corrispettivo mensile. I locali in oggetto sono dotati delle ordinarie attrezzature d'ufficio (meglio specificate nel contratto di service), di proprietà di AR-TER S.c.r.l.
Sul piano informatico, FBM in liquidazione si avvale del server e della rete messa a disposizione da AR-TER S.c.r.l.
I dati dei contratti stipulati dalla società la cui pubblicazione è obbligatoria ai sensi dell'art. 37 del D. Lgs. n. 33/2013 sono rinvenibili nella scheda relativa a FBM S.p.A. in liquidazione pubblicata nel sito del Comune di Bologna, al seguente indirizzo:
http://www.comune.bologna.it/partecipazionisocietarie/servizio_singolo/129:43867/,
nella Sezione "Bandi di gara e contratti".

7.4 Gli esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure adottate nel 2019

Gli esiti del monitoraggio svolto dal RPCT consentono di rilevare la fattibilità e l'efficacia delle misure previste per il triennio precedente e di adottare i necessari correttivi per il triennio successivo.

Nel caso in esame, per quanto riguarda le **misure di regolamentazione,** il monitoraggio ha evidenziato che, nelle more dell'adozione dei previsti Regolamenti, gli affidamenti sono avvenuti nel rispetto della normativa vigente e secondo le indicazioni contenute nel Codice Etico [8].

Ha poi rivelato che l'adozione di un apposito regolamento per le spese di missione e rappresentanza non è necessaria, in quanto il Liquidatore non ha mai addebitato né intende addebitare alla Società tali tipologie di spese, fatti

[8] Codice Etico - par. 3.2 Gestione degli affidamenti di lavori, servizi e forniture e dei conferimenti degli incarichi di consulenza – pag. 11

salvi eventuali casi eccezionali che verranno preventivamente sottoposti al Collegio Sindacale, al RPCT e all'OdV.

Sono invece stati adottati con determina del liquidatore del 30 dicembre 2019 sia il "*Regolamento per gli affidamenti di lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria di cui all'art. 36, comma 2, lettere a), b), c) e c-bis), d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 (codice dei contratti pubblici) e procedura semplificata per la gestione delle spese minute*" che il *"Regolamento per il conferimento di incarichi ad esperti esterni"*. L'attività del prossimo triennio sarà quindi rivolta a verificare il rispetto delle procedure in essi contenuti.

L'esame delle "Procedure contabili" inoltre ha fatto emergere la necessità di una revisione, sia per l'assenza del personale sia perché lo svolgimento delle attività ancora in capo alla società sono affidate ad esterni (revisione del "ciclo personale", del "ciclo attivo" e del "ciclo passivo").

Per quanto attiene alle misure di **tutela del "Whistleblowing**", il monitoraggio ha constatato l'avvenuta creazione di due appositi indirizzi di posta elettronica facenti riferimento ad OdV e RPCT, a cui inviare segnalazioni, anche anonime, purché circostanziate e l'inserimento di un'apposita sezione "Segnalazioni" nel sito del Comune di Bologna al seguente indirizzo: http://www.comune.bologna.it/partecipazionisocietarie/servizio_singolo/129:43867/.

A tali indirizzi non è pervenuta nel corso del 2019 alcuna segnalazione.

In merito alle misure di **Formazione**, il monitoraggio ha evidenziato che nel corso del 2019 è stato possibile calendarizzare un unico incontro formativo/informativo con la presenza del Collegio Sindacale, del Liquidatore, dell'OdV e dell'RPCT (si veda verbale della riunione del Collegio Sindacale del 29 ottobre 2019). Nel corso del 2020 verrà programmato un ciclo di incontri a carattere almeno quadrimestrale.

Infine il monitoraggio ha evidenziato che non è più necessario considerare "a rischio" due aree di attività ovvero:

a) **Information Technology"** in quanto:

- il sito utilizzato dalla Società fino al momento della liquidazione risulta congelato;
- per la gestione delle procedure informatiche il Liquidatore si avvale delle procedure in uso nella società ART-ER S.c.r.l., in cui è confluita ERVET S.p.A. (internet, posta elettronica, PEC e altri aspetti connessi al Service) e nel Comune di Bologna (sito);
- la società "Teamsystem" che seguiva la contabilità ha cessato la propria attività con l'elaborazione di tutti i documenti relativi al bilancio dell'esercizio 2018;

b) **Affari legali e contenzioso**, in quanto allo stato attuale non vi sono contenziosi civili, penali o amministrativi pendenti o ragionevolmente prevedibili per la Società e l'attività contrattuale è ridotta al minimo; se le condizioni dovessero mutare, sarà cura del RPCT procedere ad una tempestiva valutazione del rischio e all'approntamento delle misure necessarie.

7.5 Elaborazione delle misure

Le misure volte alla prevenzione della corruzione ai sensi della L. 190/2012 previste nel presente documento sono state elaborate dal RPCT:

- in virtù degli obiettivi generali indicati dall'Assemblea nella delibera in data 23 gennaio 2019 e delle indicazioni fornite dal socio Comune di Bologna nella specifica scheda contenuta nel Documento Unico di Programmazione 2020-2022 (delibera del Consiglio Comunale PG 566515/2019 del 19 dicembre 2019), sulle quali il socio Camera di Commercio di Bologna ha espresso il proprio accordo;
- in stretto coordinamento con l'OdV nominato ai sensi dell'art. 6 D. Lgs. 231/2001;
- tenendo conto delle informazioni assunte dal Liquidatore;
- tenendo conto degli esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure adottate nel 2019 sopra richiamati.

L'assenza di personale dipendente non ha consentito e non consente al RPCT attualmente in carica di giovarsi dell'apporto di "Referenti per la prevenzione".

7.6 La metodologia di analisi del rischio

La valutazione del rischio è stata effettuata sulla base dei contenuti del Piano 2019-2021 e secondo i criteri e le indicazioni contenute nell'Allegato 1 *"Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi"* del PNA 2019, di cui alla Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019.

Il RPCT, di concerto con l'OdV, ha proceduto all'analisi del rischio in 3 fasi identificabili come "Identificazione del rischio", "Analisi e misurazione del rischio" e "Trattamento del rischio".

Nella fase "Identificazione del rischio" sono stati individuati:

- le **aree di rischio**, riconducendo le attuali attività aziendali alle aree di rischio elencate nella Tabella 3 dell'Allegato 1 al PNA 2019 [9]; le aree valutate "a rischio" nel piano precedente sono state riportate nelle aree così individuate;
- i **processi**, che caratterizzano tali aree di rischio, suddivisi per fasi ed attività;
- i **soggetti** coinvolti in tali processi;
- i "**comportamenti corruttivi**" (integranti fattispecie di reato o fatti di maladministration) che possono verificarsi nell'ambito di tali processi;
- i **reati** astrattamente commissibili;
- i **fattori** che favoriscono la commissione dei reati e dei fatti di cattiva amministrazione come sopra individuati.

Nella fase "Analisi e misurazione del rischio" l'approccio quantitativo utilizzato secondo le indicazioni ANAC nel piano precedente, che prevedeva una valutazione numerica attraverso l'attribuzione di punteggi, è stato sostituito, seguendo le indicazioni del PNA 2019, con un approccio qualitativo improntato a informazioni e valutazioni descrittive. Sono stati così individuati:

- gli indicatori di stima del livello di rischio corruzione, parametrati con l'indicazione Alto/Medio/Basso;
- le informazioni ed i dati rilevanti per la società al fine di effettuare la valutazione;
- la stima effettiva del livello del rischio, così valutata.

Sulla base delle stime dei singoli indicatori e degli elementi evidenziati come informazioni rilevanti per l'attività della società si è raggiunta un'indicazione finale di livello di rischio per la quale è stata fornita un'adeguata motivazione.

Infine nella fase identificabile come "Trattamento del rischio" sono stati individuate:

- le misure correttive già adottate dalla società;
- le misure da adottare per il trattamento di tali rischio, individuando i responsabili, i tempi di realizzazione e gli indicatori di monitoraggio sulla base del target individuato per ogni specifica misura.

Tale analisi - i cui esiti sono descritti nella tabella "**Valutazione del rischio**", allegato 1 al presente documento -, integra e completa quella effettuata dall'OdV con riferimento ai cd. reati presupposto di cui al D. Lgs. 231/2001.

---

[9] Piano Nazionale Anticorruzione 2019 - Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 - Allegato 1 *"Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi"* - pp. 22-27 – Tabella 3 "Elenco delle principali aree di rischio"

Anche laddove la L. 190/2012 fa riferimento a reati coincidenti con quelli di cui al D. Lgs. 231/2001, infatti, gli indici di rischio in termini di probabilità di accadimento e le misure volte a prevenirli non possono ritenersi coincidenti, ma semmai complementari, posto che il D. Lgs. 231/2001 ha riguardo ai reati commessi - esclusivamente ovvero anche - nell'interesse o a vantaggio dell'ente, mentre la L. 190/2012 è volta a prevenire anche i reati commessi in danno dell'ente. La L. 190/2012 è peraltro volta anche a prevenire fatti di *maladministraction*.

7.7 Le aree a maggior rischio corruzione

All'esito della valutazione, effettuata con le modalità precedentemente esplicitate, le aree che risultano esposte a maggior rischio-corruzione sono le seguenti:

- **contratti pubblici**, all'interno della quale sono stati ricondotti i processi "Affidamento di lavori, servizi e forniture" ed il "Conferimento di incarichi ad esperti esterni";
- **gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio**, all'interno della quale sono stati ricondotti i processi "Tenuta contabilità e redazione bilancio e altre comunicazioni sociali" e "Gestione Liquidità aziendale";
- **controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni**, all'interno della quale sono stati ricondotti i processi "Sistema di verifiche del Collegio Sindacale", "Sistema di verifiche di OdV" e "Sistema dei controlli RPCT".

Da un confronto con la tabella del precedente piano si evince che tutte le aree precedentemente identificate sono state ricondotte nelle nuove ad eccezione delle voci **"Information Technology"** e "**Affari legali e contenzioso"**, per le quali si ritiene che al momento non siano rilevabili rischi di fenomeni corruttivi (vedi paragrafo 7.4) ed è stata invece aggiunta la nuova area **"Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni"**.

Rispetto all'elenco delle principali aree di rischio contenuto nell'Allegato 1 del PNA 2019, non sono state valutate le seguenti aree di attività:

- "acquisizione e gestione del personale", dato che la Società è attualmente priva di dipendenti e non darà corso ad assunzioni;
- "provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per i destinatari", poichè tali attività non rientravano tra quelle svolte da FBM neanche prima dell'attuale fase di liquidazione;
- "provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario", poichè tali attività non rientravano tra quelle svolte da FBM neanche prima dell'attuale fase di liquidazione;

- "Incarichi e nomine", in quanto in questa fase la società non procede all'attribuzione di funzioni amministrative di vertice o alla nomina in organi di governo in enti terzi, fatto salvo quanto precisato al successivo paragrafo 8.5.

7.8 Valutazione e trattamento del rischio: le misure di carattere specifico

L'analisi dei processi maggiormente esposti a rischi-corruzione, delle possibili "condotte corruttive" e dei fattori che le favoriscono ha consentito di individuare le misure volte a prevenire/contrastare tali rischi in rapporto all'attuale contesto interno.

Le misure adottate da FBM in liquidazione per gestire i rischi corruzione si dividono in generali e specifiche.

Le misure generali sono quelle obbligatorie per legge, non tutte applicabili a FBM in liquidazione, e saranno meglio definite ed illustrate nel successivo paragrafo 8.

Le misure specifiche sono, invece, quelle aggiuntive, individuate al particolare fine di prevenire/contrastare i rischi che connotano i processi aziendali identificati come a maggior rischio-corruzione e sono pertanto indicate nel documento denominato "**Valutazione del rischio**", allegato 1 al presente documento.

8. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE (PIANO 2020-2022)

8.1 Codice etico

Il Codice Etico è stato adottato da FBM, per la prima volta, con delibera dell'Assemblea in data 13 dicembre 2011 e successivamente più volte aggiornato. L'ultimo aggiornamento ha tenuto conto delle modifiche conseguenti all'avvio della fase di liquidazione, con particolare riferimento all'esistente assetto organizzativo dell'ente e alla mancanza di personale dipendente.

Il Codice Etico attualmente vigente è stato adottato dal Liquidatore con determina del 31 ottobre 2018, su proposta dell'OdV trasmessa in data 10 settembre 2018.

I monitoraggi effettuati dal RPCT nel corso del 2019 non hanno evidenziato violazioni.

La programmazione relativa al prossimo triennio prevede la verifica sull'osservanza di quanto stabilito in materia da parte degli attuali Destinatari.

8.2 Conflitto di interessi

Il conflitto di interessi è disciplinato in apposite sezioni sia nel Codice Etico (paragrafo 3.9.2), sia nel "Regolamento per gli affidamenti di lavori, servizi e forniture" (paragrafo 8.6), sia infine nel "Regolamento per il conferimento di incarichi ad esperti esterni (articolo 12).

Nel corso del 2019 non sono state effettuate comunicazioni volte ad evidenziare la sussistenza di un conflitto di interessi né sono state presentate dichiarazioni di astensione ovvero richieste di chiarimenti in casi dubbi.

I monitoraggi effettuati dal RPCT nel corso del 2019 non hanno evidenziato l'esistenza di conflitti di interesse non dichiarati.

La programmazione relativa al prossimo triennio prevede la verifica sull'osservanza di quanto stabilito in materia da parte degli attuali Destinatari.

8.3 Autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi extra-aziendali

La mancanza di personale dipendente rende inapplicabile a FBM in liquidazione la misura in oggetto.

8.4 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (cd. pantouflage)

Ai sensi dell'art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, di detto decreto non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto sopra sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti.

In virtù delle indicazioni fornite dall'ANAC:

- nel novero dei "dipendenti che esercitano poteri autoritativi o negoziali" debbono essere compresi anche i dipendenti che, pur non titolari di tali poteri, collaborano all'esercizio degli stessi svolgendo istruttorie che incidono in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale;
- l'ambito dei soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione presso i quali i dipendenti di cui sopra non possono svolgere attività lavorativa o professionale deve essere definito mediante un'interpretazione ampia, ricomprendendo anche i soggetti formalmente privati ma partecipati o in controllo pubblico.

Ai sensi dell'art. 21 D. Lgs. 39/2013, "*ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo*".

Al fine di favorire il rispetto dei divieti di cui al summenzionato art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, come per il 2019 anche per il prossimo triennio, la programmazione prevede l'introduzione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, sia diretti che mediante procedura negoziata, della condizione soggettiva di non versare nella condizione di cui all'art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, qualora si tratti di persona fisica, ovvero di non avere concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non avere attribuito incarichi a persone che versano nella condizione di cui all'art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, qualora si tratti di persone giuridiche.

La citata condizione soggettiva dovrà essere accertata mediante acquisizione di apposita autocertificazione "anti pantouflage".

8.5 Inconferibilità e incompatibilità al conferimento di incarichi amministrativi e dirigenziali

I RPCT di pubbliche amministrazioni, enti pubblici economici ed enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare la sussistenza delle situazioni di inconferibilità ovvero di incompatibilità con il conferimento di incarichi amministrativi e dirigenziali previste dal D. Lgs. 39/2013, a contestare l'eventuale esistenza/insorgenza di tali situazioni e a segnalare alle competenti Autorità i casi di possibile violazione.

FBM ha già da tempo adottato una apposita direttiva volta a far sì che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità ovvero di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e, nel corso del rapporto, con cadenza annuale.

Nella situazione in cui versa attualmente la Società, esclusa l'assunzione di personale ed il conferimento di incarichi dirigenziali, l'unica posizione oggetto di verifica è quella del Liquidatore.

Nel corso del 2019, il RPCT ha acquisito dal Liquidatore la dichiarazione annuale di insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013.

Tale dichiarazione sarà acquisita annualmente fino allo scioglimento della società.

8.6 Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione

Ai fini della applicazione degli artt. 35 bis D. Lgs. 165/2001 e 3 D. Lgs. 39/2013, le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare la sussistenza di eventuali condanne penali per reati contro la pubblica amministrazione:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 D. Lgs. 39/2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35 bis D. Lgs. 165/2001.

Considerata l'assenza di personale dipendente, la misura in esame si applica al Liquidatore.

Con riferimento alla formazione di commissioni, si rinvia alle specifiche disposizioni impartite dall'ANAC in materia.

Come per il 2019 anche nel 2020 e a cadenza annuale fino allo scioglimento della società, il RPCT acquisirà pertanto dal Liquidatore la dichiarazione di insussistenza di condanne penali per uno dei reati di cui all'art. 3, comma 1, D. Lgs. 39/2013 e, in caso di nomina di commissioni giudicatrici, si atterrà alle disposizioni impartite dall'ANAC in materia.

8.7 Rotazione del personale

La rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possono alimentare dinamiche improprie nella gestione societaria, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo. Tale affermazione vale, a maggior ragione, con riferimento al personale dell'area direttiva.

L'ANAC ha peraltro evidenziato che, qualora la misura della rotazione non possa concretamente realizzarsi, le amministrazioni/le società sono tenute a fornire adeguate motivazioni circa la mancata applicazione di tale istituto e ad adottare misure volte ad evitare che i soggetti non sottoposti a rotazione abbiano il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione.

Allo stato attuale, la Società non ha né dipendenti né, tantomeno, dirigenti.

L'Assemblea ha conferito al Liquidatore Unico tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione.

In tale contesto l'impossibilità di fare ricorso alla misura della rotazione risulta evidente.

Gli ampi poteri conferiti al Liquidatore sono tuttavia soggetti a plurimi controlli ad opera, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, del Collegio Sindacale, della Società di Revisione, del RPCT e dell'OdV.

In particolare nel corso del 2019, come indicato nel Piano 2019-2021, è stata formalizzata la prassi di inoltro del Liquidatore al Collegio Sindacale delle determine assunte e debitamente formalizzate nell'apposito libro e si è concordato un programma di incontri periodici tra Liquidatore, OdV e Collegio Sindacale per garantire il reciproco scambio di informazioni rilevanti.

Poiché tali misure sono state ritenute dall'RPCT idonee ad attuare adeguati controlli sull'operato del Liquidatore anche in chiave anticorruzione e trasparenza, pur nella particolare situazione data, anche per il 2020 e per gli anni seguenti fino allo scioglimento, si supplisce alla misura di rotazione attraverso l'inoltro delle determine del Liquidatore al Collegio Sindacale ed il programma di incontro periodici tra Liquidatore, OdV e Collegio Sindacale.

8.8 Tutela del whistleblower

L'art. 54 bis D. Lgs. 165/2001, introdotto dall'art. 1, comma 51, L. 190/2012, prevede che "*fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere*

sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, aventi effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia".

Nei commi successivi del citato art. 54 bis D. Lgs. 165/2001 sono poi disciplinati: il tendenziale divieto di rivelazione del nome del segnalante nei procedimenti disciplinari, il controllo che il Dipartimento della funzione pubblica deve esercitare su eventuali procedimenti disciplinari discriminatori, la sottrazione delle segnalazioni al diritto di accesso di cui alla L. 241/1990.

Il PNA riconduce espressamente la tutela del dipendente che segnala condotte illecite tra le misure generali finalizzate alla prevenzione della corruzione, in particolare tra quelle obbligatorie in quanto disciplinate direttamente dalla legge.

Tra i soggetti tenuti a dare attuazione a tale tutela rientrano anche gli enti privati in controllo pubblico e tra i soggetti destinatari della tutela sono compresi anche i dipendenti di tali enti.

Al fine di fornire alle pubbliche amministrazioni e ai soggetti privati in controllo pubblico i necessari orientamenti applicativi, con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, l'ANAC ha emanato apposite "*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)*".

In assenza di personale dipendente, RPCT e OdV hanno ritenuto comunque indispensabile favorire l'inoltro di segnalazioni da parte di qualunque cittadino o anonime, purché adeguatamente dettagliate e circostanziate.

In data 18 settembre 2019 è stata dunque inserita un'apposita sezione "Segnalazioni" nel sito del Comune di Bologna – sezione "Amministrazione trasparente" – Società ed enti partecipati – Trasparenza società in liquidazione al seguente indirizzo internet:

http://www.comune.bologna.it/partecipazionisocietarie/servizio_singolo/129:43867/

e sono stati pubblicati e resi noti i due indirizzi specifici di posta elettronica, precedentemente istituiti e facenti riferimento ad OdV e RPCT:

RPCT.fbmspainliquidazione@fbmspa.eu; ODV.fbmspainliquidazione@fbmspa.eu.

8.9 Formazione del personale

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione e gli enti debbono programmare adeguati percorsi di formazione, tenendo presente una strutturazione su due livelli:

- un livello generale, rivolto a tutti i dipendenti e avente ad oggetto l'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità;

- un livello specifico, rivolto al RPCT, ai Referenti, ai componenti degli organismi di controllo e ai dirigenti/dipendenti addetti alle aree a rischio, avente ad oggetto le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali in relazione al ruolo svolto da ciascuno.

In assenza di personale dipendente, RPCT e OdV ritengono opportuno programmare un piano di incontri a carattere informativo/formativo con il Liquidatore e con il Collegio Sindacale, aventi ad oggetto il contenuto e le finalità del presente documento e le misure adottate in ragione dello stesso.

8.10 Trasparenza e accesso generalizzato - rinvio

La trasparenza è misura di fondamentale importanza ai fini della prevenzione della corruzione.

Secondo le indicazioni contenute nelle "Nuove linee guida" adottate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, le misure relative alla trasparenza sono disciplinate nella apposita sezione del presente documento, alla quale si rinvia anche per quanto concerne l'accesso generalizzato.

8.11 Patti di integrità

Come precisato nel PNA 2013, i patti di integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara d'appalto. Si tratta di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

Il "*Patto di Integrità in materia di contratti pubblici della Società Finanziaria Bologna Metropolitana*" attualmente vigente è stato adottato nella fase antecedente alla liquidazione, dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 7 marzo 2016 e ad esso si fa esplicito rinvio nella Sezione Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione del sito del Comune di Bologna al seguente indirizzo internet:

http://www.comune.bologna.it/partecipazionisocietarie/servizio_singolo/129:43867/.

Il Patto, la cui accettazione da parte degli operatori economici, e c.d. ausiliari, ha costituito *conditio sine qua non* per la partecipazione alle procedure di affidamento promosse da FBM e parte integrante di qualsiasi contratto affidato dalla Società a seguito di tali procedure, prevede:

- gli obblighi posti in capo agli operatori economici;
- gli obblighi posti in capo alla Società aggiudicatrice;

- le condizioni per la dichiarazione di violazione del Patto e le conseguenze di tale violazione;
- l'efficacia del Patto e la possibilità di integrazione dello stesso con futuri Protocolli di legalità.

Nel corso del 2019 non sono pervenute al RPCT segnalazioni in ordine a tentativi di turbative o irregolarità "*nelle fasi di svolgimento della procedura o durante l'esecuzione del contratto, da parte di ogni interessato o addetto o di chiunque possa influenzare le decisioni relative alla procedura*" (art. 1 del Patto).

Si valuta opportuno procedere nel corso del 2020 all'aggiornamento del documento esistente per renderlo maggiormente conforme all'attuale assetto organizzativo della società e alle attività effettivamente svolte nella fase di liquidazione.

9. MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO E INTEGRAZIONE CON GLI ALTRI SISTEMI DI CONTROLLO INTERNI

L'integrazione della presente Sezione nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato da FBM in liquidazione ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001 fa sì che il sistema dei controlli sull'attuazione delle misure si articoli su più livelli, tra di loro interconnessi:

- le verifiche svolte dall'OdV;
- i controlli di specifica competenza del RPCT.

In continuità con il 2019, nel triennio 2020-2022 il RPCT, di concerto con l'OdV, predisporranno e daranno attuazione a un piano di audit congiunti, definiranno i reciproci flussi informativi e programmeranno un piano di incontri volti allo scambio di informazioni rilevanti.

L'integrazione dei sistemi di controllo interni si gioverà altresì del periodico scambio di informazioni rilevanti tra RPCT, OdV e Collegio Sindacale.

10. IL SISTEMA SANZIONATORIO - RINVIO

Per quanto attiene al sistema sanzionatorio, si rinvia al paragrafo 8 del Modello organizzativo adottato dalla Società ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001.

11. AGGIORNAMENTO DELLE MISURE

Il presente documento è soggetto ad un aggiornamento quantomeno annuale, entro il 31 gennaio di ogni anno.

La approvazione delle *"Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza"* di cui alla presente Sezione compete alla Assemblea dei soci, quale organo di indirizzo politico, su proposta elaborata dal RPCT, di concerto con l'OdV.

In via ordinaria, il processo di aggiornamento si articola nelle seguenti fasi:

- definizione degli obiettivi strategici da parte dell'organo di indirizzo politico;
- redazione della prima stesura della presente sezione a cura del RPCT, di concerto con l'OdV;
- trasmissione della prima stesura al Liquidatore, al Collegio Sindacale e agli enti pubblici soci al fine di sollecitare la formulazione di eventuali osservazioni/proposte;
- definitiva approvazione della sezione ad opera dell'Assemblea.

Il RPCT può tuttavia sollecitare l'aggiornamento del Piano anche in corso d'anno in caso di:

- significative violazioni delle misure di cui alla presente Sezione;
- rilevanti mutamenti dell'organizzazione aziendale;
- novità normative immediatamente cogenti.

12. SEZIONE DELLE MISURE DI TRASPARENZA

12.1 Premessa

La trasparenza è uno degli assi portanti della politica per la prevenzione della corruzione e, come evidenziato dall'ANAC nella Determinazione n. 831 del 3 agosto 2016, è strumentale alla promozione dell'integrità e allo sviluppo della cultura della legalità.

Il quadro normativo in materia di trasparenza è stato significativamente modificato dal D. Lgs. 97/2016.

Tra le modifiche di maggiore rilievo si registra quella della piena integrazione del Programma Triennale per la Trasparenza e dell'Integrità (PTTI) nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC), ora anche della Trasparenza (PTPCT). Le amministrazioni e gli altri soggetti obbligati sono tenuti pertanto ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, un unico Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

L'art. 2 bis D. Lgs. 33/2013, introdotto dal D. Lgs. 97/2016, ha definitivamente chiarito l'ambito soggettivo di applicazione di tale decreto disponendo che lo stesso si applica, "*in quanto compatibile*", anche alle società in controllo pubblico come definite dal D. Lgs. 175/2016.

In virtù delle definizioni di società in house e di controllo analogo contenute nel citato D. Lgs. 175/2016, anche mediante richiamo al concetto di "controllo analogo congiunto" definito dal D. Lgs. 50/2016, risulta oggi pacifico che le società in house rientrano, a maggior ragione, nell'ambito delle società controllate cui si applicano gli obblighi di pubblicazione e accesso generalizzato, organicamente disciplinati dal D. Lgs. 33/2013.

12.2 Scopo e contenuto

La presente Sezione è volta a dare attuazione alle indicazioni contenute nelle "Nuove linee guida" adottate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, secondo cui le misure di trasparenza debbono confluire in un'apposita sezione del documento contenente le misure di prevenzione della corruzione integrative del "Modello 231".
Nella presente Sezione sono pertanto individuate:

- le misure organizzative adottate da FBM in liquidazione al fine di dare attuazione agli obblighi di trasparenza che incombono in capo alla stessa, ossia le modalità, i tempi e le risorse per dare attuazione agli obblighi di pubblicazione, a partire dai flussi informativi, nonché al monitoraggio sull'attuazione di tali obblighi;
- il sistema delle responsabilità, con indicazione dei soggetti che, unitamente al RPCT, sono coinvolti nell'adozione/attuazione delle misure di trasparenza previste dalla normativa vigente e/o introdotte da FBM in liquidazione;
- le misure organizzative volte a dare attuazione al diritto di accesso generalizzato.

Come già evidenziato nel precedente paragrafo 7.3, dedicato all'analisi del contesto interno, la ridotta organizzazione che contraddistingue FBM nella attuale fase di liquidazione rende estremamente complessa la definizione/realizzazione di adeguate misure organizzative sia sul versante della trasparenza che sul versante dell'accesso generalizzato.
La presente Sezione è volta pertanto a dare conto delle misure organizzative che FBM in liquidazione è attualmente in grado di adottate al fine di rispettare gli obblighi normativamente previsti.

12.3 Definizione di "trasparenza"

Ai sensi dell'art. 1 D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, la trasparenza "*è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*".

Tale definizione, decisamente più ampia rispetto a quella riportata nel testo previgente, costituisce il criterio al quale FBM S.p.A. e poi in liquidazione ha sempre conformato il proprio operato.

12.4 Gli obiettivi strategici

In virtù degli obiettivi strategici definiti dalla Assemblea con delibera in data 23 gennaio 2019, FBM in liquidazione persegue nella propria azione e nella definizione/realizzazione delle misure organizzative di cui alla presente Sezione i seguenti obiettivi:

- garantire il massimo livello di trasparenza nell'uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti, nonché il pieno e tempestivo rispetto degli obblighi di pubblicazione;
- garantire ai cittadini che si avvalgono dell'accesso generalizzato un riscontro tempestivo e completo.

12.5 Gli obblighi di pubblicazione

Gli obblighi di pubblicazione che incombono in capo a FBM in liquidazione sono chiaramente indicati nell'Allegato 2 - **"Elenco obblighi di pubblicazione**", parte integrante del presente documento.

Si evidenzia che non sono applicabili alla società gli obblighi di pubblicazione relativi alle seguenti Macrofamiglie:

- "personale", "selezione del personale" e "performance", posto che FBM in liquidazione non ha e non avrà personale dipendente;
- "enti controllati", posto che FBM in liquidazione non versa nelle condizioni previste nella relativa sotto-sezione;
- "attività e procedimenti", poiché FBM in liquidazione non svolge attività amministrative;
- "sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici", poiché tali concessioni non rientrano tra le attività svolte da FBM in liquidazione;

- "servizi erogati", poiché FBM in liquidazione non è concessionaria di servizi pubblici;
- "opere pubbliche", essendo cessata l'attività caratteristica;
- "informazioni ambientali", non rientrando FBM in liquidazione tra i soggetti obbligati;
- "accessibilità e catalogo dei dati, metadati e banche dati", non rientrando FBM in liquidazione tra i soggetti obbligati.

Sarà cura della Società eliminare/limitare allo stretto indispensabile l'eventuale pubblicazione di dati sensibili.

12.6 I dati ulteriori

Pur consapevole che la promozione di sempre maggiori livelli di trasparenza, anche oltre gli obblighi normativamente imposti, costituisce uno degli obiettivi strategici indicati dall'ANAC a seguito delle modifiche apportate all'art. 10 D. Lgs. 33/2013 dal D. Lgs. 97/2016, FBM in liquidazione non è in grado, allo stato, per le ragioni già più volte evidenziate, di individuare i dati ulteriori che si impegna a pubblicare.

Il RPCT si riserva tuttavia di individuare, di concerto con l'OdV, possibili dati ulteriori, rispetto a quelli normativamente indicati, la cui sistematica pubblicazione risulti sostenibile in rapporto alla difficile situazione organizzativa.

12.7 Il sito web

Al fine di evitare inutili aggravi, i dati e le informazioni di cui al D. Lgs. 33/2013 saranno pubblicati sul sito del Comune di Bologna – sezione "Amministrazione trasparente" – Società ed enti partecipati - Trasparenza società in liquidazione al seguente indirizzo internet:

http://www.comune.bologna.it/partecipazionisocietarie/servizio_singolo/129:43867/.

12.8 Il Responsabile della trasparenza

Con delibera in data 23 gennaio 2019, l'Assemblea dei soci ha designato in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione la Dott.ssa Arianna Sattin, alla quale è stato attribuito anche il ruolo di Responsabile della Trasparenza. La nomina è stata ritualmente notificata all'ANAC.

I doveri del RPCT e le sanzioni al medesimo applicabili in caso di violazioni sono indicati nel sotto-paragrafo 6.7.2.

12.9 Le misure organizzative

La definizione delle misure volte a dare attuazione agli obblighi di trasparenza che incombono in capo a FBM in liquidazione, ossia ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi e della conseguente pubblicazione, nonché il costante monitoraggio circa l'effettivo rispetto di tali obblighi, costituisce il cuore della presente Sezione.

Ai fini di cui sopra, il RPCT ha individuato nell'allegata tabella "**Elenco obblighi di pubblicazione"** (allegato 2 del presente documento):

- i dati, le informazioni e i documenti che sono oggetto di pubblicazione obbligatoria;
- i tempi normativamente previsti per la pubblicazione;
- la data dell'ultima pubblicazione;
- i tempi previsti per la verifica circa la corretta pubblicazione;
- la data dell'ultima verifica;
- il nominativo del soggetto che li detiene/elabora, individuato nel Liquidatore;
- il soggetto preposto alla loro pubblicazione, individuato nel Comune di Bologna in persona del personale addetto;
- il nominativo del soggetto preposto alla vigilanza e al monitoraggio continuo sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione, individuato nell'RPCT.

La pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti di cui sopra verrà effettuata sul sito del Comune di Bologna – sezione "Amministrazione trasparente" – Società ed enti controllati - Trasparenza società in liquidazione, al seguente indirizzo internet.

http://www.comune.bologna.it/partecipazionisocietarie/servizio_singolo/129:43867/, a cura del personale del Comune di Bologna, che lo aggiorna su richiesta del RPCT, il quale fornisce il materiale da pubblicare, senza alcun aggravio di costi per la società.

La assenza di dipendenti non consente di individuare dei Referenti per la trasparenza.

Nella condizione data e in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 43 del D. Lgs. 33/2013, l'unico soggetto che può tempestivamente provvedere alla comunicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti oggetto di pubblicazione è il Liquidatore, che provvederà pertanto direttamente, alla loro trasmissione al personale del Comune di Bologna.

12.10 Gli altri soggetti coinvolti

Il corretto e tempestivo rispetto degli obblighi di pubblicazione e, più in generale, delle misure di trasparenza implica l'adozione di un "sistema delle responsabilità", ossia l'individuazione di tutti i soggetti che, unitamente al RPCT, sono a vario coinvolti nell'adozione/attuazione delle misure di trasparenza.

In particolare - unitamente al Liquidatore, le cui responsabilità sono state evidenziate in precedenza - sono chiamati a concorrere nell'adozione/attuazione delle misure di trasparenza, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, i seguenti soggetti:

a. l'**organo di indirizzo politico**, i cui compiti sono descritti nel sotto-paragrafo 6.7.1, chiamato a nominare il RPCT, ad approvare il Piano delle misure anticorruzione comprensivo delle misure di trasparenza e a individuare gli obiettivi strategici anche in ordine alle misure di trasparenza;
b. il **RASA**, i cui compiti sono descritti nel sotto-paragrafo 6.7.3, che nel caso in esame coincide con il Liquidatore;
c. l'**OdV**, i cui compiti sono descritti nel sotto-paragrafo 6.7.4. Con specifico riferimento agli obblighi di pubblicazione l'OdV, individuato quale OIV, è tra l'altro tenuto a rilasciare la relativa attestazione;
d. il **Collegio Sindacale**, i cui compiti sono descritti nel sub-paragrafo 6.7.6.

12.11 Il monitoraggio

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trasparenza si articola su più livelli, tra di loro interconnessi, e precisamente:

- il RPCT effettua con cadenza trimestrale monitoraggi a campione, utilizzando a tal fine la tabella "Elenco obblighi di pubblicazione";
- l'OdV, in veste di OIV, verifica la pubblicazione, la completezza, e l'aggiornamento dei dati e l'apertura del formato di ciascun documento, dato ed informazione al momento del rilascio della attestazione di cui all'art. 14, comma 4, lett. g), D. Lgs. 150/2009.

12.12 Il sistema sanzionatorio – rinvio

Per quanto attiene al sistema sanzionatorio, si rinvia al paragrafo 8 del Modello organizzativo adottato dalla Società ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001.

12.13 L'accesso civico "semplice" e "generalizzato"

Ai sensi dell'art. 5, comma 2, D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, "*allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis*".

In virtù dei chiarimenti offerti dall'ANAC con la Determinazione n. 1309 del 28.12.2016, tale nuova tipologia di accesso (cd. "generalizzato") si traduce, in estrema sintesi, in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati, i documenti e le informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione.

L'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico cd. "semplice (di seguito, semplicemente "accesso civico") previsto dall'art. 5, comma 1, D. Lgs. 33/2013. Tale accesso rimane circoscritto ai soli documenti, dati e informazioni oggetto di obbligo di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge.

L'accesso generalizzato deve, peraltro, essere tenuto distinto anche dall'accesso ai documenti amministrativi disciplinato dalla L. 241/1990 (cd. "accesso documentale"). La finalità di tale accesso è infatti quella di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche di cui sono titolari.

Nel corso del 2019 è stato adottato con determina del Liquidatore il "Regolamento in materia di accesso civico c.d. semplice e generalizzato", debitamente pubblicato nel sito del Comune di Bologna – sezione "Amministrazione trasparente" – Società ed enti controllati – Trasparenza società in liquidazione, al seguente indirizzo internet:

http://www.comune.bologna.it/partecipazionisocietarie/servizio_singolo/129:43867/
alla voce "Altri contenuti – Accesso civico".

Con il Regolamento sono stati pubblicati i 6 diversi tipi di moduli correlati alle diverse istanze (Accesso civico semplice, Accesso civico semplice al titolare del potere sostitutivo, Accesso civico generalizzato, Opposizione Controinteressato, Riesame Controinteressato e Riesame Interessato), il Registro degli Accessi e gli specifici indirizzi attivati:

- accessocivicogeneralizzato.fbmspainliquidazione@fbmspa.eu;
- accessocivicosemplice.fbmspainliquidazione@fbmspa.eu.

In virtù della soluzione organizzativa adottata da FBM in liquidazione il compito di dare seguito alle richieste inoltrate utilizzando l'indirizzo di cui sopra per l'accesso semplice è riservato al RPCT. Il soggetto tenuto ad intervenire in caso di mancata risposta da parte del RPCT è stato individuato nel Liquidatore.

La competenza a decidere sulle richieste di accesso generalizzato è invece riservata al Liquidatore, in conformità al dettato normativo e alle indicazioni impartite dall'ANAC con le "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del D. Lgs. 33/2013", approvate con la summenzionata Determinazione n. 1309 del 28.12.2016. Il soggetto tenuto ad intervenire in caso di mancata risposta da parte del Liquidatore è l'RPCT.

L'OdV ha il compito di verificare il rispetto delle misure previste in materia di accesso civico e accesso generalizzato.

Nel corso del 2019 non sono state presentate istanze né di accesso semplice né di accesso generalizzato.

ALLEGATI

Allegato 1 – Tabella "Valutazione del Rischio"

Allegato 2 - Tabella "Elenco obblighi di pubblicazione"